

Campagna Tesseramento 2009 del Circolo Pink

1969/2009,
40 anni di Pride.

grazie **Sylvia**

Quarant'anni di Pride, di Orgoglio gay, lesbico e transessuale. Una storia partita da un gesto liberatorio, di opposizione, di ribellione. Sylvia Rivera, transessuale americana, non ce l'ha più fatta a sopportare le ingiurie e le violenze della polizia solita a fare irruzioni nei bar queer. La notte del 28 giugno 1969 all'ennesimo sopruso ha risposto con una bottigliata. Da lì tre giorni di barricate nel bar di Stonewall. Fu l'inizio o meglio la ripresa della lotta del moderno movimento.

Nell'ottocento un altro movimento aveva tentato di farsi strada in Europa e in Prussia tentando di far cancellare il paragrafo 175 che criminalizzava l'omosessualità. Un movimento d'opinione e di cultura molto ampio ma che non riuscì ad ottenere conquiste significative. Negli anni trenta venne spazzato via dal nazismo. Dopo i campi di sterminio che videro morire migliaia di omosessuali, lesbiche e transessuali in Europa la comunità gay, lesbica e transessuale dovette ricominciare tutto da capo, senza alcuna memoria storica e in un contesto intollerante.

L'influsso dello Stonewall arrivò anche nel vecchio continente, che in piena rivoluzione sessantottina recepì positivamente questa ulteriore proposta di liberazione sessuale.

Negli anni settanta in Italia i primi sparuti gruppi di omosessuali visibili si organizzarono nel Fronte di Liberazione Omosessuale in piena contestazione contro il modello familista e la cultura cattolica che vedeva e giudicava l'omosessualità come una malattia e una perversione.

A S. Remo in quegli anni il Fuori bloccò i lavori di 'eminenti' psicologi e psichiatri che tenevano un convegno sull'omosessualità come malattia. Questo fatto non fece notizia e venne dimenticato dall'intero movimento ma in realtà fu il nostro Pride.

Oggi il Pink parte con una nuova campagna tesseramento in onore a Sylvia Rivera e ai quarant'anni di orgoglio gay lesbico e transessuale. Una scommessa ulteriore di visibilità in un tempo in cui questa sembra essere superata da una omologazione castrante.

Quarant'anni di lotte non possono fermarsi all'angolo di una sauna, di un bar o di un cinema queer. Ci pare un po' pochino...in tempi di ritorno al fascismo e a modelli sociali cattolici e familisti.

Il Pink rimane a Verona l'unica realtà queer dichiaratamente antifascista e antirazzista perchè dopo anni di lotte per i diritti di cittadinanza di tutte e di tutti ha imparato che senza questi paletti non può esserci orgoglio gay lesbico e transessuale.

Buon Pride antifascista